

**STATI UNITI****Corte suprema federale, *Byrd v. United States*, No. 16-1371, 584 U.S. \_\_ (2018),  
del 14 maggio 2018, in materia di perquisizioni e  
di ragionevole aspettativa relativa alla tutela della *privacy***

14/05/2018

Byrd era alla guida di un'auto noleggiata quando era stato fermato dalla polizia statale per un'infrazione al codice stradale. Era da solo sull'automobile ed il suo nome non compariva sul contratto di noleggio tra i conducenti autorizzati; la fidanzata, che aveva preso a noleggio l'automobile ed era una conducente autorizzata, gli aveva dato il permesso di utilizzare il veicolo. Poiché però non figurava sul contratto di noleggio, gli agenti lo avevano informato che non avevano bisogno del suo consenso per perquisire il veicolo.

Nel bagagliaio dell'automobile, gli agenti avevano trovato giubbotti antiproiettile e 49 panetti di eroina. Le prove erano state consegnate alle autorità federali, che avevano accusato il ricorrente dei reati di spaccio e possesso di eroina al fine dello spaccio, nonché di possesso di giubbotti antiproiettile senza autorizzazione.

L'imputato aveva chiesto di annullare le prove, in quanto risultanti da una perquisizione illegittima. Le sue ragioni erano state respinte in primo ed in secondo grado, in quanto l'uomo non era nominato sul contratto di noleggio e non poteva pertanto invocare alcuna ragionevole aspettativa di *privacy*, tutelata dal IV Emendamento, quando si trovava nell'automobile.

La Corte suprema ha ribaltato la posizione delle corti inferiori all'unanimità. La *opinion* della Corte è stata redatta dal *Justice* Anthony Kennedy<sup>1</sup>.

La tesi adottata dall'Esecutivo, secondo cui un individuo alla guida di un'automobile noleggiata non può mai aver diritto ad una ragionevole aspettativa di *privacy* quando si trova al suo interno, se non compare sul contratto di noleggio tra i conducenti autorizzati, poggiava su un'interpretazione eccessivamente restrittiva delle tutele approntate dal IV Emendamento. Rifacendosi alla propria giurisprudenza, la Corte ha stabilito che la legittimità dell'aspettativa di *privacy* non dovrebbe dipendere dal fatto che la persona che ha concesso il permesso di utilizzare l'automobile sia il proprietario o la abbia solo noleggiata.

La Corte ha rinviato il caso alle corti inferiori per valutare se l'Esecutivo potesse far valere le proprie ragioni in base a due argomentazioni alternative: (1) se il ricorrente non poteva invocare alcuna aspettativa di *privacy* perché si era avvalso della fidanzata per trarre in inganno la società di

---

<sup>1</sup> Il testo della decisione è reperibile *on line* alla pagina [https://www.supremecourt.gov/opinions/17pdf/16-1371\\_1bn2.pdf](https://www.supremecourt.gov/opinions/17pdf/16-1371_1bn2.pdf).

noleggio, la quale sicuramente non gli avrebbe concesso alcun servizio alla luce della sua fedina penale; e (2) se gli agenti di polizia avevano motivi validi per perquisire l'automobile perché ritenevano che potesse contenere prove di un reato.

*Sarah Pasetto*